



SIT IN E FLASH MOB

# Basta centraline sui torrenti oggi la mobilitazione nazionale

Il coordinamento tutela fiumi ha organizzato delle iniziative anche nel Bellunese, sul Maè in valle di Gares, sul Piave a Lambioi, a Ponte e sul Mis

**BELLUNO.** La protesta delle sardine? No, degli scazzoni, il pesce tipico dei fiumi e dei torrenti bellunesi. Un pesce protetto dalle normative europee e italiane perché a rischio estinzione.

Un tempo, quando il “Cottus gobio” – questo il nome scientifico – era in abbondanza, anche lungo i fossi, veniva pescato per le frittiture casalinghe. Bene, oggi, nella giornata di mobilitazione nazionale per i fiumi, si terranno in tutta Italia dei sit-in e dei flash-mob contemporanei per salvare proprio questo ed altri pesci e, di conseguenza, per contrastare le centraline idroelettriche.

In particolare dicendo di no agli incentivi per nuovi impianti. La mobilitazione è a cura del Coordinamento Nazionale Tutela Fiumi – Free Rivers Italia che ha in provincia la referente Lucia Ruffato, Seguono altre firme, tra cui Legambiente, Arci pesca, Cipra, Federazione Canoa Turistica, Italia Nostra, Lipu, Mountain Wilderness, “Salviamo il Paesaggio”, Wwf.

Le iniziative programmate nel Bellunese riguardano

il torrente Maè a Mareson, la Liera in valle Gares, la Piave a Sappada Acquafredda e a Belluno Lambioi, nonché a Ponte nelle Alpi e sul Mis.

A Ciano del Montello si protesterà contro le casse di espansione sul Piave. «Con queste manifestazioni di protesta pacifiche – spiega la coordinatrice Ruffato – vogliamo attirare l'attenzione di cittadini, amministratori e decisori politici sul problema del “nuovo idroelettrico”, tornato di attualità dopo che il Ministero dell'Ambiente ha reintrodotto nel Decreto FER gli incentivi agli impianti realizzati sui corsi d'acqua naturali che aveva eliminato in sede di bozza di decreto».

In particolare gli ambientalisti solleciteranno il ministro Sergio Costa a mantenere gli impegni presi in sede elettorale in tema di salvaguardia dei fiumi, disponendo la piena applicazione delle tabelle restrittive previste comunque dal Decreto FER.

L'incentivo di Stato è la causa principale – secondo il movimento ambientalista – del moltiplicarsi delle centraline e della corsa senza regole alla concessione ai prelievi idrici, che si spinge fin nei piccoli torrenti di montagna, ancora integri nella loro naturalità. «Proprio su questi corsi d'acqua minori, la Diret-

tiva Quadro Acque verrebbe disattesa, causando negli ecosistemi acquatici offese ambientali irreversibili con pesante pregiudizio per la biodiversità, ed esponendo il nostro Paese ad una probabile nuova infrazione comunitaria» sostiene Ruffato. Che conclude: danni gravissimi vengono arrecati agli ecosistemi fluviali in cambio di un misero contributo di energia rinnovabile poi ceduto dai privati al Gestore dei servizi energetici ad un prezzo spropositato. —

F.D.M.

**Gli ambientalisti sollecitano il ministro a limitare gli incentivi**